

# I PRIMI GIORNI DEL LONG-BOW

*Ciò che leggerete è tratto da un articolo di Michael Leach pubblicato dal Journal of the Society of Archer-Antiquaries, volume 45, 2002.*

Vi sono oggi prove sufficienti per identificare la sequenza con la quale il long-bow arrivò dalla Scandinavia all'Inghilterra medievale. L'arco arrivò prima in Irlanda e quindi, dall' 800 al 1000, nel Galles del sud e nell'Inghilterra nord occidentale portato dalle navi degli Iberno-Norse (norvegesi irlandesi, n.d.t.).

## L'arrivo dei norvegesi

La fine dell'ottavo secolo vide l'inizio delle scorrerie dei vichinghi danesi e norvegesi nell'Inghilterra anglosassone. Questi predatori attaccarono anche l'Irlanda e la costa della Francia. Dei tre gruppi di popolazione vichinghe, svedesi, danesi e norvegesi, solo l'ultimo è per noi particolarmente interessante. Gli svedesi ebbero un ruolo secondario nella vicenda. Le loro attività commerciali e le loro scorrerie avvennero principalmente a sud e a est e li portarono ad addentrarsi in profondità nella Russia e fino al Bosforo. I danesi sfruttarono principalmente la costa orientale dell'Inghilterra.

Alla fine del nono secolo i norvegesi erano impegnati lungo le coste settentrionali della Scozia, le Ebridi e l'Inghilterra del nord-ovest. Le loro imbarcazioni navigarono verso l'Irlanda; la prima scorreria norvegese avvenne presso Lambey, a nord di Dublino, nel 795. Nell' 871 i norvegesi erano ben insediati e il norvegese Ivar divenne "*Rex Nordmannorum Totius Hiberniae et Britannie*".

Quindi in Irlanda i vichinghi conquistatori erano in prevalenza norvegesi. In quel periodo in Inghilterra i vichinghi erano principalmente danesi che provenivano da est.

Dopo il 900 gli indigeni irlandesi iniziarono a ristabilire il controllo del territorio. I loro progressi non furono facili. Un altro secolo di lotte sarebbe stato necessario prima che di poter spezzare il giogo norvegese. Nonostante la loro sconfitta, i norvegesi non vennero espulsi. Rimasero in Irlanda e al comando dei loro capi continuarono ad essere importanti per il commercio e lo sviluppo del paese. I norvegesi-irlandesi erano ancora fortemente presenti quando l'Irlanda venne invasa dagli anglo-normanni nel XII secolo.

## La Norvegia e il Galles

Le scorrerie norvegesi sulla costa del Galles sembra siano iniziate nella metà del nono secolo. La prima scorreria documentata fu nell'852. Lo storico Asser registra che gli attaccanti norvegesi svernarono a Dyfed, probabilmente per la prima volta. Questa relazione, soprattutto tramite i norvegesi di Dublino, più tardi si trasformò in visite commerciali e la fornitura di mercenari ai principi gallesi. ...*Sono state trovate tracce di insediamenti nel Glamorganshire; qui Homri, Womanby, insieme a Lamby, poco oltre il confine del Monmouthshire, costituiscono un gruppo di località con nome scandinavo nei dintorni di Cardiff.*" <sup>(1)</sup>

Nel X secolo i norvegesi d'Irlanda erano presenti nel Galles come mercenari al servizio dei principi gallesi. Gruffudd ap Rhydderch impiegò questi vichinghi sia nel sud-est del Galles che contro i suoi nemici nel Gloucestershire. E' probabile che alcuni vichinghi irlandesi si siano stabiliti nel Galles anche se il loro numero non fu considerevole e le loro abitazioni soprattutto costiere.

Nel museo di Newport, Galles del sud, è possibile vedere convincenti testimonianze archeologiche della presenza norvegese nell'area. A Newport, nel bacino di riparazione Alessandra, alcuni operai, nel 1878, mentre stavano scavando, ritrovarono i legni di una nave lunga 70 piedi di tipica costruzione norvegese. Il vascello era a fasciame sovrapposto di tavole di quercia, fissate alla struttura della nave con chiodi di ferro. Sfortunatamente gli operai, non rendendosi conto del suo rilevante interesse, distrussero la nave. Il piccolo frammento rimasto è stato datato col carbonio al 950 circa.

Per quanto riguarda il Galles del sud, tutte le testimonianze, antichi documenti, nomi dei luoghi e ritrovamenti archeologici, indicano una chiara associazione, sia in tempo di pace che di guerra, tra la popolazione dell'area e gli Iberno-Norse nel corso del periodo finale del IX secolo e durante il X.

### **Gli archi vichinghi di Ballinderry e di Haithabu**

Nel museo nazionale irlandese di Dublino vi è un bell'esemplare dei long-bows che vennero portati nel Galles nel corso del X secolo dai visitatori Iberno-Norse, mercenari o coloni. I ritrovamenti di archi a Nydam e Haithabu, in Danimarca e nello Schleswig, Germania settentrionale, confermano che il long-bow fosse un'arma caratteristica e tipicamente scandinavo occidentale.

Il long-bow irlandese, ritrovato in un contesto databile al tardo X secolo, venne dissepolto nel 1932 presso Ballinderry Crannog, nella contea di Westmeath. Si tratta di un pezzo notevole, proveniente dal primo periodo medievale. <sup>(2)</sup>

Il sito, un'isola artificiale nel lago di Ballinderry, era l'abitazione di uno degli Iberno-Norse che vi risiedevano. Oltre all'arco, vennero trovati altri manufatti. Tra questi una splendida spada vichinga con l'elsa intarsiata in argento.

L'arco di Ballinderry è databile al periodo nel quale i vichinghi norvegesi si insediarono estesamente nell'Irlanda celtica e mostra che probabilmente i norvegesi portarono il long-bow dalla Scandinavia occidentale all'Irlanda, dove arrivarono per la prima volta nel IX secolo.

L'arma viene descritta dai curatori del museo irlandese come *“probabilmente il migliore e più importante antico long-bow europeo medievale”* <sup>(3)</sup>; l'arma è ricavata da una singola doga di tasso e lavorata con cura. L'arco è costruito con la classica sezione a D; d'alburno è la parte esterna, di durame l'interna. La sua somiglianza con alcuni archi della Mary Rose <sup>(4)</sup>, costruiti sei secoli dopo, è sorprendente. L'arco è completo, escluso un pezzetto di 5 cm., ad una delle due estremità. Qui il legno si è staccato e resta ciò che sembra essere un foro, o forse della tacca, di circa un centimetro di diametro. Qui non vi è una tacca simile a quella dell'altra estremità, che probabilmente è quella superiore.

Notevolmente simili all'arco di Ballinderry sono i long-bows di periodo tardo vichingo trovati in un vascello affondato nel porto di Haithabu, nello Schleswig. Questi oggetti possono essere osservati nel museo vichingo di Haithabu.

Vennero qui ritrovate numerosi frammenti di frecce e grandi punte di freccia. Le punte sono di tipo militare. La provenienza degli archi non è ancora chiara. Sono databili all'XI secolo e molti sono incompleti. Uno è di olmo, gli altri di tasso. Uno degli archi di tasso è sopravvissuto intatto. Come per quello di Ballinderry, le estremità dell'arco sono ripiegate verso la corda. <sup>(5)</sup> Le dimensioni della doga sono paragonabili a quelle dell'arco di Ballinderry e con quelle degli esemplari ritrovati sulla Mary Rose.

E' interessante notare che i long-bows di Nydam risalenti al IV secolo d.C. che si trovano nel Museo Nazionale Danese misurano in lunghezza dai 170 cm. ai 183 cm. <sup>(6)</sup>. Sembra che gli archi di Nydam fossero bottino di guerra e possono non essere di origine danese. La somiglianza tra i long-bows di Haithabu, quelli di Nydam e l'arco di Ballinderry ci fa ritenere che i primi possano essere di provenienza norvegese.

L'arco di Haithabu è di dimensioni simili agli esemplari della Mary Rose, ma avendo l'attacco della corda nella parte inferiore molto più in basso, doveva probabilmente essere un'arma molto più rigida con una grande potenza di tiro. La stessa osservazione si può applicare all'arco di Ballinderry.

### **Gli scavi di Waterford del 1986-92**

Possiamo chiaramente vedere due distinte tradizioni di costruzione dell'arco negli archi di Ballinderry e Haithabu, da una parte, e nell'arco “danese” dall'altra.

La rappresentazione degli arcieri del periodo normanno ad opera di Alexis indica che nel 1130 gli archi lunghi non erano ancora stati adottati dagli inglesi. Ancora più tardi, durante l'invasione anglo-normanna dell'Irlanda, nel 1160 e nel 1170, i ritrovamenti archeologici di Waterford sembrano mostrare che in Inghilterra fosse ancora in uso l'arco corto.

Gli oggetti d'arcieria ritrovati nel corso degli scavi di Waterford del 1986-92 comprendono archi e frecce e quaranta punte di freccia. <sup>(7)</sup> Possono essere grosso modo datate dal XII° ai primi anni del XIII° secolo. Nel 1170 gli anglo-normanni assalirono e presero la città. Gli oggetti dissepoliti possono essere associati con questi avvenimenti. Mentre non è possibile essere certi di questo legame, è comunque possibile che ci si trovi di fronte ad oggetti d'arcieria collegati alla spedizione irlandese di Richard de Clare, il famoso "strongbow" (fortearco n.d.t.). Geraldo il gallese riporta che gli arcieri erano presenti in gran numero tra le forze di invasione dell'Irlanda guidate da Richard. Queste truppe comprendevano arcieri provenienti dal Galles del sud.

A Waterford è stata trovata una sola freccia completa. E' di tipo incavata (socketed), con una punta di tipo bodkin. L'asta è stata distrutta nel corso degli scavi ma ne sono state annotate le dimensioni.

Era lunga 58 cm. e in questa sono stati inseriti 25 mm. nella parte incavata dove era inserita la punta portandone la lunghezza a 60,5 cm. L'altra estremità era lavorata a cocca per accogliere la corda dell'arco. La lunghezza di questa freccia è solo due terzi delle frecce ritrovate sulla Mary Rose.

A Waterford è stato ritrovato un arco completo insieme a frammenti di altri sei; sono tutti ricavati da doghe di tasso. Tre di questi hanno tacche laterali per accogliere la corda.

L'esemplare ritrovato completo è lungo 125,8 cm.. E' 59,2 cm. più corto dell'arco di Ballindery e 64,2 cm. più corto di quello di Haithabu. Le estremità della doga sono nettamente tagliate come quelle degli archi di Ballindery e di Haithabu e le estremità sono piegate nella direzione del tiratore. Nell'arco vi sono due tacche laterali alle due estremità.

Quanto trovato a Waterford indica con forza che intorno al 1200 gli anglo-normanni usavano ancora archi corti e scoccavano frecce corte. Potevano esserci stati arcieri con l'arco lungo tra le truppe di Strongbow inviate in Irlanda, ma sfortunatamente non abbiamo prove dirette di ciò.

Appena dieci anni dopo l'invasione dell'Irlanda, nel 1181, in Inghilterra, venne convocata l'Assise delle Armi, nel corso della quale vennero definite le armi che, in periodo d'emergenza, ciascun individuo dei diversi strati della società, era tenuto a possedere. Non si parla di archi. E' chiaro che in questo periodo l'arco non era considerato un'arma da guerra di primaria importanza. Il long-bow doveva ancora fare la sua comparsa. Non vi è alcuna traccia dell'arco prima dello Statuto di Winchester del 1252. Anche qui, è ancora alla balestra che si dà maggiore importanza da parte dei cronisti della guerra tra i baroni inglesi. E' per noi interessante notare che nel corso di quelle campagne militari del 1264 e del 1265, nelle quali il long-bow non fu importante, un ruolo chiave venne svolto dal Principe Edoardo, il futuro re Edoardo I.

Circa trent'anni dopo, nell'estate del 1298, Edoardo I marciava verso nord diretto in Scozia con un esercito composto da uomini scelti. E' significativo il fatto che ora Edoardo aveva con sé un grande numero di arcieri, molti dei quali provenivano dal Galles. Un numero minore di arcieri armati con long-bow provenivano dal Lancashire e dal Cheshire, altre due aree queste che videro al presenza e l'influenza degli Iiberno-Norse. Il 22 luglio queste truppe distrussero coi loro nugoli di frecce i coraggiosi reparti di fanteria scozzese (schiltrons) nel corso della battaglia di Falkirk.

### **La tradizione dell'arco nel Galles**

Durante il periodo medievale esisteva nell'area del Gwent, nel sud est del Galles, una tradizione apparentemente particolare e relativa all'utilizzo militare dell'arco. E' interessante notare come questa sia stata la regione del paese maggiormente "romanizzata" e l'unica parte del Galles che non era stata sopraffatta da invasori esterni dopo la caduta dell'Impero Romano. <sup>(8)</sup>

La forte tradizione arcieristica emerge chiaramente dalle osservazioni di Geraldo il gallese, scritte alla fine del XII° secolo:

*"Gli uomini del Gwent sono più esperti con l'arco e le frecce di quelli delle altre parti del Galles.....I gallese ricavano i loro archi dagli alberi di olmo nano della foresta. Questi archi non sono particolarmente belli a vedersi, nemmeno scortecciati e levigati, ma lasciati ruvidi e grezzi. Nondimeno sono compatti e potenti. Non puoi con questi tirare lontano; ma sono abbastanza potenti da infliggere serie ferite in uno scontro ravvicinato."* <sup>(9)</sup>

Ho utilizzato, per questo passo controverso, la traduzione del defunto professor Lewis Thorpe, illustre studioso medievale, curatore della versione per la Penguin Classics dei testi di Geraldo il gallese “*Viaggio attraverso il Galles*” e “*Descrizione del Galles*.”

Geraldo continua con due dettagliate descrizioni. Una di queste racconta come un cavaliere ai comandi di William de Braose, in azione contro gli arcieri del Gwent, venisse colpito da frecce scagliate con tale potenza che perforarono il suo usbergo, la protezione della coscia e la sella, ferendo mortalmente il suo cavallo. Il secondo resoconto descrive le frecce gallesi che penetrarono per la profondità di “*quattro dita*” nella grande porta di quercia del castello di Abergavenny, frecce che lì furono lasciate affinché la gente le vedesse.

Se ne dovrebbe dedurre che queste frecce vennero scagliate con un archi di olmo. Ciò potrebbe essere, ma è più probabile che siano state scagliate con archi di tasso, poiché il tasso, è noto, cresceva in quest’area. La manifesta potenza di questi tiri suggerisce anche che ci si trovi di fronte a un long-bow di tasso.

“Non li ho mai visti indossare armature. Li ho studiati molto da vicino ed ho camminato in mezzo a loro per cercare di scoprire che tipo di corazza difensiva usassero quando andavano a combattere. Le loro armi erano gli archi, le frecce e le spade. Avevano anche giavellotti. Indossavano abiti di lino”.

(*Gli arcieri gallesi dell’esercito di Edoardo I nel Ghent, descritti da Lodewyk van Veltheam nel 1297.*)<sup>(10)</sup>

### Le armi dell’antico Galles

Nell’antico Galles l’arco non veniva usato come arma primaria in guerra. Il Gododdin, composizione poetica scritta in gallese intorno al 600 d.C. descrive le armi di un contingente di gallesi britannici quando lanciarono un attacco contro gli angli a Catraeth, ora Catterick, nello Yorkshire.

“Gli uomini raggiunsero Catraeth in colonna, levando grida di guerra; una forza con cavalli, armature blu e scudi, giavellotti in volo e lance acuminata, lucide cotte di maglia di ferro e spade. Rhufawm il Grande li guidava, irrompendo tra gli eserciti e ne caddero cinque volte cinquanta sotto le sue lame. Egli donò oro all’altare e offerte e raffinati doni al menestrello.....”<sup>(11)</sup>

Non vi è qui alcuna allusione all’uso dell’arco.

Cinque secoli dopo Catraeth, nel tardo XII° secolo, Geraldo il gallese ci narra dei metodi militari dei gallesi, essenzialmente guerrieri armati di lancia nei tempi antichi. L’arco ora è ben presente tra le popolazioni del sud est.

“A causa del loro primo fiero attacco a capofitto, con la pioggia di giavellotti da loro scagliati, sembravano i nemici più spaventosi.....Il Marionethshire e la terra di Cynan è più selvaggia e meno accessibile delle altre regioni. Gli uomini di questa regione del Galles sono molto abili con le loro lunghe lance. Quelli del sud, in modo particolare quelli del Gwent, usano l’arco con grandi risultati”.<sup>(12)</sup>

Il Gwent è quella parte del Galles del sud est bagnato dall’Usk e dal Wye e confinante a sud con il Severn.

### La presenza del tasso e il fattore irlandese

Quali elementi aiutarono le popolazioni del sud-est del Galles a trasformare l’arco in una potente arma militare? Tra i fattori chiave deve essere inclusa la presenza del tasso nell’area e il frequente contatto con i norvegesi d’Irlanda.

Il fattore principale deve essere stato la disponibilità del tasso. Questo legno, tra i migliori per costruire un arco cresce principalmente sul terreno calcareo. Nel Gwent l’affioramento del calcare inizia nell’area della valle del Wye poi scompare sotto l’arenaria. Il calcare riappare intorno a Shirenetown e poi di nuovo a nord est di Abergavenny, nella gola di Clydach. Alcuni affioramenti si trovano nel Galles del nord, non lontano dalle aree di confine inglese.<sup>(13)</sup>

Il tasso, dunque, si poteva trovare, all'inizio del periodo medievale, nel sud del Galles. Anche se il quantitativo di questo tipo di legname doveva essere abbastanza scarso, i primi costruttori d'archi del Gwent dovettero avere il modo di produrre un'arma superiore agli archi in uso altrove nel Galles o perlomeno uguale agli altri archi utilizzati al di là del confine, in Inghilterra.

Anche l'olmo riccio era largamente disponibile nel Gwent. Ancora oggi vi sono un certo numero di singoli olmi ricci. A causa della relativa scarsità di tassi, fu normale per i costruttori d'archi scegliere l'olmo come il secondo miglior legno, nonostante le sue prestazioni fossero comparativamente inferiori. Sembra esserci qualche dubbio che entrambi i tipi di arco potessero essere utilizzati, con gli arcieri più fortunati armati con archi di tasso.

Ancora oggi si possono trovare nel Gwent alberi di tasso. Fuori Pontypool se ne può ammirare un esemplare antico e insigne con una circonferenza di quasi undici metri.

Un secondo fattore che influenzò la forma e la prestazione dell'arco nel Gwent devono essere stati i frequenti contatti con gli Iiberno-Norse (norvegesi irlandesi, n.d.t.).

Gli uomini del Gwent, esperti arcieri com'erano, avrebbero certamente esaminato con interesse gli archi portati a terra dai mercanti norvegesi provenienti dall'Irlanda. Riconoscendo la potenza e la superiorità dei long-bow del tipo Ballinderry, gli arcieri del Gwent non avrebbero tardato ad adottare questa nuova e ottima arma. I gallesi certamente videro come venivano impiegati in battaglia gli arcieri norvegesi.

### La prova della lingua

Ad un certo punto, nel corso del X° e dell' XI° secolo, i gallesi cambiarono il termine da loro utilizzato per denominare l'arco; adottarono il termine "bwa".

Secondo *Geiriadur Prifysgol Cymru*, il dizionario della lingua gallese, "bwa" è un termine adottato, "prestato". Non vi sono riferimenti scritti al termine "bwa" prima del 1200. A partire da allora, la parola deve essersi completamente affermata. La sua provenienza, come per l'inglese "bow", è germanico/scandinava. La parola, inglese antico, è "boga" e nel norvegese antico "bogi".<sup>(14)</sup>

All'epoca nella quale gli anglosassoni non avevano confidenza con l'arco, sembra improbabile che gli arcieri del Gwent andassero a cercare una nuova parola per l'arco oltre i confini e presso i loro tradizionali nemici. E' molto più probabile che, come i loro cugini irlandesi, gli antichi gallesi medievali ravvisassero nel long-bow norvegese un'arma tanto diversa dai loro archi che solo il termine norvegese potesse descriverla. E' probabile che circa in questo periodo i gallesi del sud acquisissero il long-bow norvegese e lo facessero proprio.

Sembra che, dall'altra parte del mare, gli irlandesi avessero adottato il termine scandinavo/germanico prima del XII° secolo. Nel poema irlandese "*Cogadh Gaedhel re Gallaibh*"<sup>(15)</sup>, scritto nel XII° secolo, descrive le armi dei norvegesi alla battaglia di Clontarf nel 1014, quando furono sconfitti dagli irlandesi guidati dal Grande Re Brian Boru. Gli "archi lucenti, di giallo risplendenti" dei norvegesi, sono "bogada blathi blabuidi". Qui il poeta sta sicuramente descrivendo long-bows di tasso del tipo Ballinderry. Ma la cosa veramente interessante di questo passo è il fatto che ci mostra un adattamento della parola "bogi". E' stata presa dalla lingua Iiberno-Norse (norvegese irlandese, n.d.t.) e immessa nella lingua irlandese per descrivere i potenti long-bows per la prima volta introdotti dai vichinghi norvegesi nel IX° secolo.

### Conclusione

Il long-bow ha viaggiato ed è arrivato molto lontano dalla Scandinavia occidentale. E' un'arma vichinga, ma non dei Danesi. Venne sviluppata dai norvegesi, i famosi *Norse*.

L'arco dei vichinghi danesi, più corto, ha seguito in percorso diverso rispetto a quello dei norvegesi.

Nel 911 all'esercito danese del conte Rollo vennero concesse le terre della Francia settentrionale che poi divennero la Normandia, la terra degli uomini del nord. Un secolo e mezzo dopo nelle, sequenze dall'arazzo di Bayeux, vediamo questo arco normanno-danese che gioca un ruolo importante nella battaglia di Hastings.

I long-bows di Ballinderry e Haithabu mostrano che queste armi rappresentano una tradizione indipendente e antica, legata alla Norvegia. Il long-bow venne trasportato sulle navi dei norvegesi lungo le loro rotte di saccheggio e commercio. E' stato trovato dentro navi catturate dai loro nemici. In Irlanda costituisce una parte importante della panoplia di guerra tra gli Iberno-Norse (norvegesi irlandesi, n.d.t.). Quando questi abili marinai e guerrieri raggiunsero le coste del Galles del sud incontrarono una popolazione già esperta nell'uso dell'arco. Gli uomini del Gwent adottarono il long-bow e per descriverlo usarono l'adattamento gallesse della parola con la quale era conosciuto dai vichinghi. Le capacità dei questi gallesi del sud e dell'arciere discendente dai colonizzatori norvegesi del Cheshire e del Lancashire vennero riconosciute da Edoardo I e furono sviluppate con grande efficacia nel corso delle guerre che condusse nel Galles e in Scozia. Intorno all'inizio del XII° secolo e dopo un periodo di circa quattro secoli il long-bow dei vichinghi norvegesi era stato portato lontano dalla sua terra di origine. Quest'arma sarebbe stata presto adottata in tutta l'Inghilterra e avrebbe raggiunto il suo apogeo con gli eserciti di arcieri dei Plantageneti del XIV° e XV° secolo.

*Questo yeoman indossava una giacca e un cappuccio verde,  
e frecce con penne di pavone, gioioso e forte  
e vestito con semplicità, le teneva infilate sotto la cintura  
- perché era in grado di indossare la sua attrezzatura con lo stile dell'agricoltore,  
e le sue frecce non avevano mai le penne afflosciate –  
e nella mano impugnava un arco possente.*

Prologo a "I racconti di Canterbury" di Chaucer, 1386 circa <sup>(16)</sup>

#### **NOTE:**

1. B.G. Charles, *Non-Celtic Place Names in Wales*, 1935
2. H. O'N' Hencken, 'Ballinderry crannog n. 1', *Proceedings of the Royal Irish Academy*, Vol 43c (1935-37) pp. 132, 139, 225. Vedi anche H. Gordon e A. Webb, 'Prehistoric Bows of Britain', *Journal of the Society of Archer-Antiquaries*, Vol. 19, 1976, pp. 10-12
3. Descrizione della vetrina del Museo d'Irlanda, Dublino
4. W.F. Paterson, *Journal of the Society of Archer-Antiquaries*, Vol. 23, 1980, pp. 32-33
5. A. Geibig e H. Paulsen, *Pfeil und Bogen in Haithabu*. Wachholz Verlag, Munster, 1999, pp. 95-97
6. R.E. Kaiser, 'The Mediaeval Englis Longbow: characteristics and origin' - *Journal of the Society of Archer-Antiquaries*, Vol. 23, 1980, pp. 27
7. M.F. Hurley, O.M.B. Scully e S.W.J. McCutcheon, *Later Viking Age and Medieval Waterford. Excavations 1986-1992*. Vedi Andrew Halpin: *Archery Material: pp 538-552*, Waterford Corporation, Ireland
8. J. Davies, *ibid.* p. 72
9. Gerald of Wales. *The Journey through Wales e The Description of Wales*. A cura di Lewis Thorpe. Penguin, 1978.
10. Lodewyk van Veltheam. (1248-1316). A cura di Sir F. Maurice Powicke, *The Thirteenth Century 1216-1307*.
11. G. Ashe, *The Quest for Arthur's Britain*, Paladin, London 1968, pp. 175-6
12. Gerald of Wales. *Ibid.*
13. Stephen Hunt, Direttore Operativo, Commissione Forestale, Area del Galles del Sud, Abergavenny. Discussione telefonica con l'autore, aprile 2002
14. Mentre è chiaro che *bwa* è un termine preso in prestito, entrato a far parte della lingua gallesse in un periodo relativamente tardo, la mia ricerca e il mio colloquio con le autorità accademiche gallesi non ha ancora mostrato una parola che identifichi l'arco (bow) e utilizzata nell'antico Galles. Sembra che ben poco del Galles antico sia sopravvissuto. Ricerche ulteriori possono condurre a qualche risultato. Analogamente non sono stato in grado di accertare se l'irlandese antico possiede un termine per l'oggetto arco prima dell'avvento dei norvegesi.
15. A. Halpin, *Archery Material*, sezione in *Late Viking Age and Mediaeval Waterford. Excavations 1986-1992*. P. 539. Waterford.
16. G. Chaucer, *Canterbury Tales* (1386 circa). Traduzione di Coghill. Penguin, Harmondsworth, 1959, p. 20